

## **Percorsi inconsci del desiderio**

Una scoria del passato che non vuole passare

Angelo Di Gennaro

Si domanda Freud: *Qual è il compito dell'analista?* Egli così risponde<sup>1</sup>: *"...L'analista deve scoprire, o per essere più esatti costruire il materiale dimenticato a partire dalle tracce che di esso sono rimaste... Il suo lavoro di costruzione o, se si preferisce, di ricostruzione, rivela un'ampia concordanza con quello dell'archeologo che dissotterra una città distrutta e sepolta o un antico edificio. I due lavori sarebbero in verità identici se non fosse che l'analista opera in condizioni migliori, dispone di un materiale ausiliario più cospicuo sia perché si occupa di qualche cosa che è ancora in vita e non di un oggetto distrutto sia, forse, per un altro motivo ancora. Ma, proprio come l'archeologo ricostruisce i muri dell'edificio dai ruderi che si sono conservati, determina il numero e la posizione delle colonne dalle cavità del terreno, e ristabilisce le decorazioni e i dipinti murali di un tempo dai resti trovati fra le rovine, così procede l'analista quando trae le sue conclusioni dai frammenti di ricordi, dalle associazioni e dalle attive manifestazioni dell'analizzando. A entrambi resta il diritto di ricostruire mediante integrazioni e ricomposizione del materiale..."*

A grandi linee, seppure non del tutto coincidenti, è questa la nostra posizione teorica quando decidiamo di maneggiare con la dovuta accortezza - come farebbe un archeologo, appunto<sup>2</sup> - il materiale verbale registrato nel 1971 da Giuseppe Profeta (presumibilmente guidato da un informatore locale) e archiviato presso l'Istituto Centrale per i Beni Sonori ed Audiovisivi di Roma. Materiale che ci piace considerare come fosse una scheggia di inconscio<sup>3</sup> vagante da una generazione all'altra, resistente come la stessa "lingua"<sup>4</sup> - una scoria del passato che non vuole passare - utilizzata in questo caso da Incoronata Ricotta (1899-1982<sup>5</sup>).

In queste pagine abbiamo parlato a più riprese di streghe, fantasmi e tesori. Abbiamo teorizzato che si trattasse - alla fin fine - delle *forme* che prendono le emozioni<sup>6</sup> tra cui le paure, le speranze, e soprattutto i desideri delle donne (e degli uomini) di Scanno, in riferimento al mutevole contesto storico e sociale specifico. Ove interrogare il desiderio vuol dire interrogare quel senso di "mancanza" che contraddistingue il nostro vivere quotidiano, alla ricerca dell'altro/altra, alla ricerca di una completezza. Una mancanza da cui il desiderio sorge: si desidera sempre ciò che non si ha, ciò che manca<sup>7</sup>.

E' l'inconscio - individuale e contemporaneamente collettivo - il "luogo mentale" in cui si prefigurano, si disegnano e si proiettano a più mani le *forme*, le *immagini*, le *figure*<sup>8</sup> di ciò che nel futuro in questo paese verrà preparato e

realizzato preliminarmente mediante incontri, scontri, progetti, riunioni, fallimenti, cadute, riprese, successi momentanei, scarti, ecc.; in poche parole mediante ciò che in superficie appare come condizionamento, comportamento e apprendimento per prove ed errori, così definiti dagli psicologi Pavlov, Skinner, Thorndike; ma che nella profondità della mente umana appare caotico e misterioso, a volte bizzarro e incomprensibile e difficile da decifrare, come gli psicoanalisti ci hanno insegnato.

Lo vediamo bene nei brevi racconti che seguono dove il tema centrale rimasto incistato nella memoria di Incoronata Ricotta e delle altre donne intervistate in precedenza, appartenenti alla comunità scannese<sup>9</sup>, ha a che fare con il desiderio dell'altro/altra: invisibile, sfuggente, lontano/a, assente<sup>10</sup>.

Nel nostro caso è principalmente la figura maschile quella evocata e declinata nelle *forme* di: *soggetto risposato*, *soggetto assettato*, *soggetto tagliatore*, *soggetto che non risponde*, *soggetto con un'anima non tanto esatta*.

Ciò che colpisce infine è l'idea dell'essere – l'io narrante – sia “soggetto *del* racconto” che “soggetto *nel* racconto”: si tratta dei due tipi di soggettività che nel loro intrecciarsi dinamico, dialettico o competitivo fondano la singolarità, ma anche la generalità psichica di ogni essere umano.

Ma, ora ascoltiamo Incoronata.

### **1. Eh, stamattina è risposato il marito...**

Quando spuntò il giorno dissi: “Questa mattina voglio fare *ddù céppe* per accendere il fuoco. E allora salii” (in montagna).

Lì era morta una commare disgraziata. Sentii *'na femmena a rompe le céppe* e camminavo e allora sentii, guardai e dissi: “Mo', tanto tengo la compagnia”. E non vidi più nessuno.

Quando scesi giù (a Scanno) domandai a tutta la gente: “Ma che non avete incontrato nessuno?” Io dissi: “A me è successo questo e questo” – “Eh - mi dissero - stamattina è risposato il marito...”

Non so più.

### **2. Quello forse non doveva essere un'anima tanto esatta...**

*A ju bosche, a Preccia, quande arrevèmmme 'n céma*, la mia compagna era un poco sorda, *perdé la vieje* e allora tutto a un tempo trova uno assettato e *ce decé: 'nségname* la strada, non rispose: *'nségname* la strada, non rispose. Tre volte: *'nségname* la strada. Tutto a un tempo gli alberi si fecero alti, alti, alti, alti – questo è un fatto vero – arrivavano al cielo, alle stelle, e ci venivano tutti addosso quegli alberi... (e la mia compagna) piangeva, piangeva...

Tutto a un tempo, cammina, cammina all'oscuro, ritornò, la sera. Uscì tutta la gente. Uscirono i Carabinieri. *Ghessa venne a rescé pe la Canala della Gravara Granna, ècche nnènde a ju Gallone* e ci dissero: *ma cu t'è succièsse uògge?* – *Eh, zitte, ca me c'è fatte tutte ju munne scòre. Je ne randuvenèva* la strada, *addummannèva a n'ommene che stèva assettato e ce diciétte: oh jò, 'nsegname* la

*viéje, jò 'nseaname la viéje. Tutt'a 'nu tiempe gli alberi ce fecierne àirte àirte e vennero tutti 'ncuòlle a me, tutti addosso a me. Allora presi una strada lì vicino e venni a uscire a un'altra montagna... verso le tre della sera. - Ma cu tè succiése? E raccontò questo particolare: lì era morto uno che tagliava la legna e ce chiamèva Pasquale... quello assettato.*

E quello forse non doveva essere un'anima tanto esatta però, perché fece uscire dei fantasmi, perché gli alberi si vedevano alti alti alti e venivano tutti addosso. E il mondo era giorno e poi si fece scuro. Questo (Pasquale) non rispondeva per niente insomma per tre volte, e questa (la compagna di Incoronata, un po' sorda) ritornò la sera...

Mah, tutto questo l'ho ricordato e ve l'ho detto.

---

<sup>1</sup> V. *Costruzioni nell'analisi* del 1937. In *Opere di Freud, 1930-1938*, Vol. XI. Ed. Boringhieri, 1979.

<sup>2</sup> Per restare nell'ambito del territorio di Scanno, Villalago e dintorni, si vedano gli scavi archeologici effettuati da Roberto Grossi nel sito del Convento di San Pietro del Lago (Resoconti pubblicati in questo GVS); e da Francesca Del Fattore nella zona "Giardino" (Relazione del 4.1.16 presso l'Auditorium delle *Anime Sante del Purgatorio* a Scanno).

<sup>3</sup> V. *Trascrivere l'inconscio* di Adamo Vergine. Ed. F. Angeli, 2002.

<sup>4</sup> Per avere un'immagine e un'idea di chi fosse Incoronata Ricotta si veda il Documentario *L'Italia dei dialetti*, Rai, 1969.

<sup>5</sup> Ringrazio Enzo Gentile per avermi fornito i dati anagrafici di Incoronata.

<sup>6</sup> V. *Pastori nell'anima* di A. Di Gennaro. Ed. L'Atelier, 2002.

<sup>7</sup> V. *Il desiderio è il "costume" di Scanno* di A. Di Gennaro. In questo GVS - Inverno 2015. Ed. L'Atelier, Villalago.

<sup>8</sup> V. *Le figure del desiderio: corpo, testo, mancanza* di Ugo Volli. Ed. Cortina, 2002.

<sup>9</sup> Si vedano, al riguardo, i numerosi lavori apparsi nel GVS sia in versione cartacea che on line.

<sup>10</sup> Ce ne dà un buon esempio Giuseppe Cipriani quando, in una lettera del 1 gennaio 2016, scrive: "...Posso ricordare gli avvenimenti trascorsi, non tutti né i più importanti (ma questa è una mia lacuna). Ricordo il tempo della prima età scolare. L'immagine di nonna Letizia, sempre presente nella mia mente, la neve a Scanno puntualmente abbondante. Né mi sento poter dir bene degli effetti necessari per la formazione della mia personalità. Mia madre fisicamente lontana, mio padre ancor di più..."

#### NOTA:

Questo lavoro fa idealmente seguito al mio precedente: *Il desiderio è il "costume" di Scanno*, pubblicato in questo GVS - Inverno 2015. Ed. L'Atelier, Villalago.